

**ALLARME ALCOL** Il sondaggio voluto dalla V commissione politiche sociali del Comune  
Tredicine: «Chiederò ai locali un aiuto nella sensibilizzazione dei giovani»

# Scuole medie, cinque studenti su dieci bevono per divertirsi o perché depressi

La psicologa che ha curato lo studio: «Comprano tranquillamente, anche se è vietato»

di RAFFAELLA TROILI

«Bevo, specie alle feste. Bevo per perdere i freni inibitori e riuscire a socializzare. Sì, lo so che sbronzarsi non rende felici, non fa trovare tanti amici. Ma fa star bene, aiuta a divertirsi, anche a superare depressione e solitudine».

Parole amare, uscite dalla bocca di almeno 450 ragazzini romani, età media 12-13 anni. La metà dei 900 che hanno risposto al sondaggio promosso dalla V commissione politiche sociali del Comune. Non è una novità e l'ha detto anche l'Oms che i giovani italiani sono quelli che per primi fanno uso di alcol. La cooperativa onlus Ethicamente è andata a vedere quello che succede in 19 scuole medie di Roma. E scoperto un solco tra gli undici e i dodici anni. A quest'età si comincia a bere: birra e cocktail alcolici. «E' proibito? A noi ce li vendono tutti, bar, supermercati, locali, a qualsiasi ora e ovunque», hanno risposto meravigliati.

Lo studio "Se bevi sei figo? Ma a chi la dai a bere!" è il frutto di una serie di incontri e test con i ragazzi. Il 50% ha già avuto contatto con l'alcol, il 10% ne fa uso quando si sente giù, il 45% ha un amico che si è ubriacato almeno una volta e il 15% ha dei compagni che si ubriacano sempre alle feste. Ancora: per il 19,4% di loro è un mezzo per trovare nuove amicizie mentre per il 76,8% non lo è (il 3,8% non risponde). L'inclinazione alla scoperta o all'assaggio è maggiore nei ragazzi 32,7%, rispetto al 25% delle ragazze. L'11,5%, pari a 107 ragazzi, fuma regolarmente sigarette e di questi il 50% ha dichiarato di voler consumare alcool in futuro.

«Molte domande erano indirette, perché tutti sono più disposti a dire che lo fanno gli altri», spiega Stefania Sciortino, psicologa dell'associazione Ethicamente - Ma il messaggio che ne esce è preoccupante: strabevono, e lo fanno per divertirsi, anche se c'è quasi un undici per cento di consumo problematico che deve far riflettere. L'uso di alcol non è collegato all'andamento scolastico, ma diffuso tra tutti seccioni e meno: come tra ragazzini di scuole di benestanti e scuole di estrema periferia. «Lo usano per avere un effetto disinibente, per loro è un ansiolitico rispetto alle relazioni sociali. Non sanno che è una droga. E se un "amico" sta male, non chiedono aiuto: gli mettono la testa sotto l'acqua fredda, gli fanno bere il caffè col limone. Abbiamo detto loro di chiamare l'ambulanza». Sull'altro aspetto, quello della vendita, Ethicamente ha chiesto «agli organi del Comune di mandare in giro i vigili urbani a multare gli esercenti che violano la legge e vendono alcolici a minori di 16 anni».

## Alcol e adolescenti

L'alcol fa trovare tanti amici	L'alcol rende felici	Mi è capitato di andare ad una festa dove si consumava alcol	Nel mio gruppo di amici c'è qualcuno che usa alcol	Quando ti sei sentito più giù ti è capitato di usare alcol?
182 19,4%	242 25,9%	435 46,5%	427 45,6%	85 9,1%
719 76,8%	644 68,8%	471 50,3%	478 51,1%	823 87,9%
Quante sei curioso di assaggiare alcolici?				
Nessuna curiosità				
Maschi 81	Bassa curiosità 189	Alta curiosità 155		
Femmine 132	198	117		

001151511.16



Il presidente della commissione Politiche sociali, Giordano Tredicine intende continuare a promuovere campagne per disincentivare l'uso di sostanze alcoliche tra i giovani. «Ho chiesto all'Osservatorio Famiglia di convocare le rappresentanze sindacali dei locali notturni - annuncia - per avviare una concertazione e chiedere alle discoteche, che fanno eventi pomeridiani, un aiuto nella sensibilizzazione dei giovani. Il Comune si impegnerà in cambio ad autorizzare delle proroghe sull'orario notturno di chiusura. Per l'anno prossimo abbiamo creato un fondo per coinvolgere tutte le medie di Roma mentre la prossima settimana chiederò ad Alemanno di poter fare una campagna di comunicazione per l'estate con lo slogan vincitore ideato dalle scuole medie».

Lancia l'allarme anche Donatella Poselli, presidente dell'Unione italiana genitori: «Ci sono tante famiglie preoccupate, perché i giovani restano molto tempo da soli e mentre i genitori lavorano si riuniscono e bevono. Nel tardo pomeriggio vanno nei pub, se qualcuno prende l'aranciata viene preso in giro, fumano, si fanno le canne, è diffusa anche la cocaina, tornano a casa eccitati, non completamente lucidi. La famiglia è assente, anche suo malgrado, i figli il vuoto lo riempiono così, la verità è che crescono molto in solitudine, non vivono sentimenti, devono continuamente provare emozioni». Ma a scuola Poselli chiede più sorveglianza: «Quando escono o a ricreazione: non sarebbe male che i ragazzi avessero il tesserino di riconoscimento, almeno per evitare che entrino negli esterni. E in associazione stiamo tentando di dire ai genitori di fare un po' più di rete tra loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESQUILINO

## Al via "Scuole in festa": docenti polemici con Alemanno e Marsilio

E' partita ieri nei giardini di piazza Vittorio la manifestazione "La Scuola in festa - Roma città famiglia", quattro giornate dedicate alla formazione, alla didattica e alle attività progettuali svolte durante l'anno scolastico dagli alunni delle scuole romane. L'iniziativa, organizzata dall'assessorato alle Politiche educative del Comune, coinvolge alunni e docenti delle scuole di ogni grado in un alternarsi di laboratori, attività ricreative e momenti di approfondimento.

A presentare l'evento, il sindaco Gianni Alemanno e l'assessore alla Scuola Laura Marsilio. La prima giornata è stata segnata dalle contestazioni da parte di un gruppo di insegnanti precari e genitori che urlavano: «Dateci la carta igienica per le scuole invece di fare queste manifestazioni».

«Ci impegniamo a difendere le scuole di Roma dagli eventuali tagli che potrebbero esserci a livello governativo, parlerò con il ministro Tremonti anche di questo», ha risposto il sindaco Alemanno.

L'assessore Marsilio ha ricordato gli approfondimenti che verranno fatti nelle quattro giornate di lavoro, «tra cui quelli sui viaggi ed i progetti comunali sulla memoria storica» e l'incontro di sabato mattina tra gli studenti ed il cantante Max Gazzè «per parlare di talento e creatività». All'interno della zona anche stand dell'Agenzia Comunale per le Tossicodipendenze che informerà i giovanissimi sui rischi relativi all'assunzione di droga.

BOTTA E RISPOSTA  
DURANTE L'INCONTRO

Gli insegnanti: «Dateci la carta igienica»  
Il sindaco: «Io difenderò le scuole romane»

GLI ESPERTI

## L'osservatorio permanente sui giovani: «Usato come scorciatoia alla solitudine»

Dati allarmanti anche per l'Osservatorio permanente sui Giovani e l'Alcol. «In particolare - rileva il vice presidente Michele Contel - l'uso dell'alcol come automedicazione in età così precoce (quasi l'11% lo berrebbe quando si sente giù) rivela l'esistenza di scorciatoie alla solitudine e alla mancanza di legami affettivi solidi».

«In realtà - prosegue Contel - questa è un'altra conferma dell'affermarsi del modello di consumo di alcolici globale europeo, ormai sistematicamente all'insegna dello sballo. La cosa è tanto più grave se si pensa che nella tradizione italiana e mediterranea l'approccio alla bevanda contemplava sin

dall'età più precoce un saggio controllo familiare. Un uso e una tradizione che storicamente hanno portato gli italiani a livelli molto bassi di abusus».

Un problema di natura sociale e non medica, secondo l'Osservatorio (di cui è presidente Giancarlo Trentini e presidente onorario Umberto Veronesi). Che è meglio non demonizzare per non aumentarne il mito. «Paradossalmente - conclude il vice presidente - una "conoscenza" precoce dell'alcol in ambiente protetto potrebbe educare i giovani, quando è il momento, a non cedere al mito dello sballo».

R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Bucciarelli, insegnante di educazione fisica

L'INSEGNANTE

## «Una volta ho trovato le classi dimezzate Perché? All'entrata c'erano i cani antidroga»

Un lunedì come tanti Antonio Bucciarelli è entrato a scuola. Un liceo di Genzano dove insegna educazione fisica. Le classi erano tutte dimezzate. «Ma che giorno è? Che è successo? C'era una manifestazione, uno sciopero?», ha chiesto a uno dei pochi studenti presenti. «Mi ha risposto che la mattina al cancello c'era un gruppo di finanzieri così parecchia gente è tornata a casa». Bucciarelli dice che quell'episodio gli ha «aperto gli occhi. Perché, ora, se hai la coscienza pulita non te ne torni a casa, no? E' stato indicativo, inquietante, stiamo messi proprio bene...».

Bucciarelli, precario da 27 anni insegna anche in una media di Mentana,

ma «tra i giovanissimi non ho notato ancora molti segnali. I ragazzi delle superiori invece li vedo spesso arrivare assonnati, svagati, il viso un po' stravolto, gli occhi rossi. Posso supporre, non è che posso indagare più di tanto». Si sente dire: «Professò, ieri sono tornato a casa alle cinque». E una sensazione ce l'ha forte: «Che ci sia un malessere, che la scuola sia diventata un parcheggio per ragazzi, che i genitori non ci sono, che tutto ciò è angosciante». L'altro giorno ha riconosciuto un odore diverso e sorpreso un esterno a fumare in cortile con i ragazzi. Lo ha accompagnato all'uscita.

R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

